

Programmazione Fondi comunitari 2014-2020: stato dell'arte¹

OLGA TURRINI²

L'articolo mira a fare il punto sullo stato attuale della programmazione dei Fondi comunitari per il periodo 2014-2020. Proseguendo la disamina iniziata nel numero della rivista, dove si chiarivano le principali caratteristiche e novità del nuovo ciclo, ci si sofferma in particolare sui principali contenuti della bozza di accordo di partenariato, ancora peraltro in fase di discussione e di negoziazione politica.

La Politica di coesione 2014-2020 rappresenta circa un terzo del bilancio UE, affermando così il proprio ruolo di strumento comunitario principale per la crescita, la creazione di posti di lavoro e l'attuazione delle politiche dell'Unione.

La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020 sconta un forte ritardo, dovuto principalmente alla nota vicenda del bilancio UE, sul quale, dopo lunga battaglia, solo a giugno si è trovato l'accordo. Senza la definizione del bilancio, e quindi dell'importo assegnato alle politiche di coesione, non è possibile procedere concretamente alla definizione degli Accordi di partenariato nei vari Stati membri, e dei singoli programmi operativi. Dopo l'accordo sul bilancio verranno a breve approvati anche i testi definitivi dei nuovi Regolamenti, che nel corso di quest'anno hanno visto una lunga fase di negoziazione dei testi originariamente proposti dalla Commissione.

La ripartizione dei Fondi della Politica di coesione a favore degli Stati membri, riportata nella tabella 1, rispecchia lo stato dei negoziati al mese di luglio 2013. Le cifre potrebbero subire variazioni nell'accordo finale tra il Consiglio e il Parlamento europeo.

¹ Il presente articolo si riferisce allo stato dell'arte di fine luglio 2013.

² Esperta in formazione e politiche comunitarie.

Tab. 1 - Allocations comprehensive of the policies of cohesion 2014-2020 (in millions of euro at prices 2011)
(The imports do not include the resources of the Youth Employment Initiative)

	Fondo di coesione	Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Risorse speciali per aree ultraperiferiche	Regioni più sviluppate	Cooperazione territoriale	Totale
BE	-	-	958	-	865	230	2.053
BG	2.376	4.607	-	-	-	145	7.128
CZ	6.539	13.599	-	-	78	297	20.513
DK	-	-	64	-	229	198	492
DE	-	-	8.719	-	7.583	845	17.146
EE	1.119	2.190	-	-	-	48	3.358
IE	-	-	-	-	866	148	1.013
EL	3.396	6.398	2.097	-	2.299	203	14.393
ES	-	1.851	11.735	430	10.471	540	25.028
FR	-	3.136	3.914	394	5.841	953	14.238
IT	-	20.262	1.000	-	6.982	994	29.238
CY	285	-	-	-	201	29	514
LV	1.407	2.732	-	-	-	82	4.221
LT	2.137	4.175	-	-	-	99	6.411
LU	-	-	-	-	39	18	56
HU	6.291	13.405	-	-	414	316	20.427
MT	227	-	439	-	-	15	681
NL	-	-	-	-	905	341	1.246
AT	-	-	65	-	820	225	1.110
PL	24.189	45.756	-	-	2.010	613	72.568
PT	2.990	14.956	231	103	1.144	107	19.531
RO	7.226	13.724	-	-	403	396	21.749
SI	935	1.130	-	-	760	55	2.881
SK	4.346	8.459	-	-	40	195	13.040
FI	-	-	-	271	908	141	1.320
SE	-	-	-	184	1.351	299	1.834
UK	-	2.118	2.326	-	5.126	757	10.328
HR	2.667	5.206	-	-	-	128	8.001
Cooperazione interregionale						500	500
Assistenza tecnica							1.126
Totale	66.130	163.704	31.550	1.382	49.336	8.919	322.146

A questi importi andranno ovviamente aggiunte le risorse del cofinanziamento nazionale e, in Italia, quelle del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS). Entrambi sono da definire e modulare anche in relazione alla triplice ripartizione delle Regioni, che, in base alle simulazioni attuali, dovrebbe vedere Puglia, Campania, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia tra le Regioni meno sviluppate, Abruzzo e Sardegna tra quelle in transizione e le altre tra quelle più sviluppate.

L'iter del processo programmatico ha visto come punto di partenza a fine 2012 le proposte della Commissione (il cosiddetto Position paper) e il documento del Ministro Barca "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020". Dopo un primo confronto, in primavera la preparazione dell'Accordo di partenariato si è avviata con la costituzione di quattro tavoli tematici, individuati in relazione alle grandi aree di policy rilevanti per l'Italia nella prospettiva al 2020 di sviluppo sostenibile, intelligente ed inclusivo:

- Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione.
- Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente.
- Qualità della vita e inclusione sociale.
- Istruzione, formazione, competenze.

A questi si è aggiunto un tavolo orizzontale con compiti di analisi tecnica degli aspetti maggiormente connessi alla gestione operativa dei fondi. I tavoli hanno concluso in marzo i lavori sulla base di una metodologia comune, che prevedeva anche momenti di confronto con le parti sociali, definita nel documento "Termini di riferimento per il mandato dei tavoli istituiti nell'ambito del percorso di confronto partenariale per la redazione della proposta di accordo di partenariato".

A queste attività hanno fatto riscontro incontri politici tra il Ministro per la Coesione territoriale e le Regioni.

Il percorso ha poi subito un rallentamento dovuto al cambio di Governo: hanno pesato e continuano a pesare su questo negoziato la gravità della crisi economica e l'incertezza del quadro politico. Si respira così un'aria di attesa e di cautela, e le preoccupazioni prevalenti sembrano riguardare da parte della Commissione l'attenzione (giustificata) all'efficienza e all'efficacia degli interventi, mentre sul fronte dei contenuti sembra emergere, al di là delle buone intenzioni, più la riproposizione del passato che non l'attenzione al nuovo. Eppure i documenti chiave di questa programmazione (le bozze di regolamenti, nonché i documenti europei di policy legati alle cosiddette iniziative Faro) offrono, oltre a nuovi vincoli, anche notevoli spunti di riflessione nonché opportunità del tutto nuove. Gli sviluppi di quest'anno hanno evidenziato il dramma della disoccupazione, in particolare giovanile, in tutta Europa, il cui peso è elevato soprattutto nel nostro Paese e nel nostro Mezzogiorno. Per questo il nuovo regolamento del

Fondo sociale europeo è stato integrato prevedendo il cofinanziamento di metà delle risorse previste dalla nuova Youth Employment Initiative. Il tema dell'occupazione acquista un peso maggior rispetto al passato, e si relaziona in maniera forte con il tema della crescita. Le politiche specificatamente dedicate (servizi per l'impiego, politiche attive, politiche di inclusione attiva) trovano quindi nuova giustificazione e richiedono proposte e innovazione di servizi e di interventi.

A fine luglio sono state diffuse bozze di una prima stesura delle parti principali dell'Accordo di partenariato.

La sezione relativa agli obiettivi tematici riporta, per ciascuno degli 11 obiettivi individuati nella bozza di Regolamento generale³, i principali risultati emersi dal lavoro dei tavoli, ed è articolata in tre parti: le linee strategiche, i risultati attesi e le azioni principali.

In estrema sintesi riportiamo gli elementi più significativi per ciascun obiettivo, ricordando che il ragionamento di tipo strategico si svolge a prescindere dalla fonte di finanziamento, anche se la si evince poi nell'individuazione delle azioni, che devono essere coerenti con le diverse mission dei Fondi coinvolti (FESR, FSE e FEASR). È chiaro che non si tratta di testi definitivi, tuttavia essi esprimono il dibattito finora avvenuto.

Obiettivo tematico 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)

Le azioni per il ciclo di programmazione 2014-2020 devono ispirarsi al principio di concentrazione degli interventi su pochi obiettivi prioritari e traducibili in risultati misurabili, che riguardano la qualificazione della domanda di innovazione pubblica e privata dei territori, la valorizzazione del capitale umano altamente qualificato attraverso il sostegno al sistema pubblico della ricerca, e lo stimolo all'imprenditorialità innovativa, mirando alla capacità dei sistemi produttivi di competere sui mercati internazionali.

Il disegno e la selezione degli interventi devono essere guidati da cinque principi:

- adozione di una definizione ampia di innovazione e di processi innovativi;
- combinazione bilanciata e selettiva degli approcci di politica tecnologica "*diffusion oriented*", caratterizzato da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di una am-


³ Si veda il precedente articolo sul n. 3/2012: "Politiche di coesione e nuova programmazione 2014-2020".

pia platea di beneficiari, e “*mission oriented*”, mirato alla selezione di interventi ambiziosi e dall’esito non scontato, in molti casi più rischiosi;

- apertura delle realtà produttive dei territori in ritardo verso la dimensione internazionale, facilitandone il collegamento con le catene di produzione del valore internazionali e il posizionamento sui mercati esteri del prodotto locale;
- revisione dei meccanismi di selezione delle proposte di intervento, con particolare riferimento alla definizione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici, privilegiando la dimensione internazionale, e disegno di meccanismi incentivanti del risultato finale, e di strumenti partecipativi e negoziali, che condizionino il finanziamento agli esiti intermedi;
- definizione regionale e composizione nazionale delle strategie di *smart specialisation*.

Il tema rilevante è quello della *smart specialisation*. La definizione su scala regionale delle singole Strategie di Smart Specialization, assunta come condizionalità *ex ante* dalla Proposta di Regolamento per la programmazione 2014-2020⁴, determinerà le scelte di politica dell’innovazione a livello territoriale per il prossimo ciclo. Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Incremento dell’attività di innovazione delle imprese
2. Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori
3. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l’incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime
4. Aumento dell’incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo
5. Promozione di nuovi mercati per l’innovazione attraverso la qualificazione della domanda pubblica; la promozione di standard di qualità e l’eliminazione dei fattori per la competizione di mercato; le competizioni tecnologiche (<i>challenges & prizes</i>) orientati a premiare la capacità di soluzione di specifici problemi di particolare rilevanza sociale.

 **Obiettivo tematico 2** - Agenda digitale (Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime)

La strategia evidenzia un importante collegamento con l’obiettivo precedente (innovazione, *smart specialisation*). L’agenda digitale italiana assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell’efficienza della pubblica

⁴ Idem.

amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza.

L'Agenda digitale nazionale ha fatto propri gli obiettivi dell'Agenda digitale europea che mirano all'azzeramento del digital divide e a consentire l'accesso da parte di tutti i cittadini ad internet ad una velocità di almeno 30 mbps entro il 2020. La politica di coesione contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi con interventi coordinati con i Piani Nazionali definiti a questo scopo (Piano Nazionale Banda Larga e Progetto Strategico Banda Ultra larga). Occorre inoltre consolidare e razionalizzare l'infrastruttura ICT pubblica, necessaria a garantire l'erogazione, da parte della PA, di servizi innovativi di qualità adeguata. Sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, gli interventi ne stimoleranno lo sviluppo e l'utilizzo da parte di cittadini e imprese, favorendo la diffusione dei servizi di *e-Government*, il ricorso all'*e-procurement* e agli appalti pre-commerciali, la diffusione dell'*e-commerce* (operando anche per rimuovere le barriere commerciali che ne ostacolano lo sviluppo). Inoltre, il miglioramento degli attuali meccanismi di *governance* tra amministrazioni centrali e regionali e l'apertura verso il settore privato può facilitare la creazione di servizi integrati che garantiscano la piena interoperabilità delle soluzioni nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività.

La piena interoperabilità dei sistemi e dei servizi è da considerarsi requisito prioritario per garantire la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese. Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea
2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)
3. Potenziamiento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete
4. Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico
5. Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese

Obiettivo Tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura)

La competitività del sistema imprenditoriale, comprensivo del comparto agricolo e agro-industriale e della pesca e acquacoltura, è la finalità generale

che ricomprende al suo interno i differenti risultati che questo obiettivo tematico persegue, nonché le azioni specifiche proposte. Il denominatore comune è rappresentato dal mettere l'impresa, in tutte le sue declinazioni, al centro delle politiche economiche. Tale obiettivo potrà essere perseguito dalla politica strutturale di coesione solo in collegamento con le politiche ordinarie, fra cui hanno particolare rilievo ai fini della competitività la tassazione dell'attività di impresa ed il miglioramento della qualità dei servizi (*in primis* istruzione e giustizia), politiche che la spesa aggiuntiva per lo sviluppo non potrà nemmeno in parte sostituire. Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e correlati di indicatori, sono i seguenti:

1. Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi
2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
3. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo
5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)
6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese
7. Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI
8. Miglioramento dell'accesso al credito

Obiettivo Tematico 4 - Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)

Occorre concentrare le risorse sull'efficienza energetica, a cominciare dalla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico residenziali e non, in coerenza con le previsioni della normativa comunitaria. L'efficientamento energetico, da conseguire anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica, riguarderà altresì le reti di pubblica illuminazione sulle quali si dovrà intervenire in un'ottica integrata con pratiche e tecnologie innovative in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili. Per ciò che riguarda l'efficienza energetica delle strutture produttive, una attenzione andrà rivolta anche alle imprese agricole e agro-alimentari, con interventi volti al risparmio energetico in particolare di quelle strutture ad alto impiego di energia (es. serre).

Al contempo, per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, la politica di coesione incentiverà il risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e agevolando la sperimentazione e laddove possibile la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo.

Il raggiungimento dei risultati potrà essere conseguito se le azioni saranno supportate da iniziative di contesto come le attività di formazione per aumentare le competenze delle risorse umane e il supporto alla governance dei processi e per il potenziamento della capacità amministrativa con particolare riferimento alla qualità della progettazione e della gestione dei consumi. Il conseguimento di alcuni risultati, soprattutto con riferimento agli interventi di risparmio energetico, dipenderà inoltre dall'interazione tra amministrazioni e società di servizi energetici alle quali dovrà essere facilitato l'accesso al credito, come previsto dall'Obiettivo tematico di riferimento, affinché si possano spiegare i benefici di una collaborazione pubblico/privata.

Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

<p>1. Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere l'energia intelligente, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali - Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivo - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e trigenerazione
<p>2. Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento della produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)
<p>3. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile e i servizi di infomobilità

Obiettivo Tematico 5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)

Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera
2. Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione
3. Ridurre il rischio incendi
4. Ridurre il rischio sismico

Obiettivo Tematico 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse)

Rientrano qui due gruppi di interventi radicalmente diversi per la coesione: uno volto a garantire servizi essenziali per i cittadini; l'altro finalizzato a tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e di rafforzamento del sistema turistico. Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini, attraverso:

Gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti inquinati, in particolare:

- Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani
- Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani
- Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli
- Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate

Gestione dei servizi idrici, in particolare:

- Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto
- Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego
- Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere

2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e il sistema turistico

Tutelare e promuovere gli asset naturali, in particolare:

- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale e marino
- Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici
- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali

Tutelare e promuovere gli asset culturali, in particolare:

- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali
- Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa

Sistema Turistico:

- Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali

Obiettivo Tematico 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete)

Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio
2. Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale
3. Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti)
4. Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari e di quelle transfrontaliere
5. Ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo

Obiettivo Tematico 8 - Occupazione (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori)

Questo obiettivo caratterizza tipicamente gli interventi del Fondo sociale europeo (anche se anche gli altri Fondi devono contribuire a perseguire gli obiettivi specifici individuati).

Nel contesto di grande crisi occupazionale, le politiche per il lavoro si possono indirizzare e attuare, specialmente nei primi anni della programmazione:

- sulla diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori, incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro, secondo modalità già sperimentate nell'attuale periodo di programmazione, anche ad opera di risorse nazionali (incentivi all'occupazione);
- sugli investimenti in istruzione e formazione di qualità, specialmente di tipo tecnico e professionale, con particolare riguardo a settori ad alto valore aggiunto, utilizzando quindi l'investimento in competenze quale elemento centrale delle politiche attive del lavoro;
- sulla valorizzazione dell'alternanza istruzione-formazione-lavoro e sull'utilizzo dei dispositivi che più incentivano la componente formativa professionalizzante delle attività (tirocini, apprendistato);
- sulla promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito;
- sulla programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di

politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale. In questo ambito è opportuno fissare alcuni presupposti di metodo, riguardanti la necessità di incentrare l'azione su crisi che riguardino grandi imprese, interi settori o distretti industriali. Tale criterio risponde, inoltre, al rilievo, dato anche dai più recenti orientamenti europei, all'“approccio settoriale”, alla focalizzazione, quindi, su determinati settori produttivi, trainanti per i territori di riferimento, per la creazione di nuova occupazione.

A complemento degli interventi sopra delineati, pur in un quadro istituzionale non ancora definito (si fa riferimento, in particolare, alla questione della riorganizzazione del sistema delle Province), devono essere portate a compimento le riforme recentemente varate, in primo luogo quella del mercato del lavoro, volte a:

- ridisegnare le tipologie e i livelli di prestazione dei servizi per l'impiego, allo scopo di raggiungere i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge 92/2012 ed attuare la raccomandazione del Consiglio 6463/13 sull'istituzione di una garanzia per i giovani, anche sviluppando le buone pratiche di interazione con i servizi privati per il lavoro
- rendere effettiva la disponibilità di servizi informativi e archivi informatici sia nei singoli contesti regionali che a livello nazionale, omogenei e interoperanti, non solo per sostenere l'efficacia delle prestazioni, ma anche per rendere sistematico il ricorso a analisi, monitoraggi e valutazioni, con il primo obiettivo di consentire la sistematica verifica del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni.

Aree di intervento rilevanti sono anche la lotta al lavoro sommerso e il tema dell'invecchiamento attivo.

Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET, in particolare:

- Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro
- Contrastare il fenomeno NEET in coerenza con la raccomandazione europea sulla *youth guarantee*
- Rafforzare l'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro dei giovani
- Promuovere l'autoimpiego e autoimprenditorialità dei giovani

2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile, in particolare:

- Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne
- Promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale vita privata/familiare
- Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità femminile

Segue

<p>3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli - Promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni
<p>4. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati
<p>5. Ridurre la disoccupazione di lunga durata, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio - Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti da cambiamenti strutturali dell'economia e sul mercato
<p>6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende) - Attivare azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)
<p>7. Incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione dei soggetti svantaggiati, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità - Rafforzare la <i>governance</i> territoriale sulla programmazione e attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità
<p>8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire e garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e gli standard minimi di servizio rivolti a cittadini e imprese - Creare partenariati tra i servizi per il lavoro, datori di lavoro e istituzioni scolastiche e formative - Rafforzare l'utilizzo della rete Eures anche ai fini della mobilità transnazionale - Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per il lavoro
<p>9. Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali

Obiettivo Tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione)

La strategia si propone di rafforzare i meccanismi e gli strumenti di governance che possono accompagnare la piena implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali; la definizione di profili professionali comuni e il rafforzamento delle competenze degli operatori; l'inte-

grazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego); la costruzione di meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale, a partire dall'utilizzo dei fondi comunitari.

Con riferimento alla priorità di investimento FSE *"inclusione attiva, in particolare al fine di migliorare l'occupabilità"* si intende operare in due direzioni:

- I. dedicare un programma nazionale alla sperimentazione di misure rivolte alle famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, con particolare riferimento ai nuclei in cui siano presenti minori, fondate sulla erogazione di un sussidio economico, condizionale all'adesione ad un progetto di attivazione e supportato da una rete di servizi (Conditional Cash Transfers). La programmazione regionale interviene con interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei soggetti particolarmente svantaggiati e dei nuclei familiari multiproblematici;
- II. con riferimento all'inserimento lavorativo e a complemento degli interventi relativamente all'inclusione attiva, vengono poi considerate tipologie di intervento rivolte ai soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro, che richiedono azioni ampie e diversificate di inclusione attiva.

Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

<p>1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e innovazione sociale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del numero di persone e famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, a partire dalle situazioni di maggior disagio e con particolare riferimento alla presenza di minori - Promozione dell'innovazione sociale accompagnata da specifiche valutazioni di impatto
<p>2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione, anche mediante il rafforzamento delle competenze, delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, nonché delle persone disabili, attraverso percorsi integrati e misure specifiche attive e di accompagnamento
<p>3. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio educativi per la prima infanzia e per i minori - Promuovere la domanda di servizi di qualità per la prima infanzia e per i minori, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro - Sviluppare modelli organizzativi e gestionali innovativi, flessibili ed economicamente sostenibili, sia con riferimento agli asili nido che ai servizi integrativi - Aumento dei servizi e dei programmi di supporto alla genitorialità

Segue

<p>4. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficiente e il cd "dopo di noi" - Promuovere servizi di qualità per persone non autosufficienti, per favorire l'autonomia delle persone anziane e la partecipazione femminile al mercato del lavoro - Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
<p>5. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la presa in carico e la qualità dei servizi attraverso una migliore definizione dei profili professionali e la crescita delle competenze degli operatori
<p>6. Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrasto al disagio abitativo e prevenzione della perdita dell'alloggio
<p>7. Riduzione della marginalità estrema (senza dimora) e interventi a favore delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Facilitare l'accesso ai servizi da parte dei ROM (Istruzione, Lavoro, Salute, Abitazione) e migliorare l'inclusione sociale e la partecipazione istituzionale - Aumento dell'autonomia delle persone senza dimora, inclusa la dimensione lavorativa (attraverso l'integrazione tra interventi su strutture abitative e misure di sostegno individuale) e prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di destituzionalizzazione
<p>8. Aumento delle attività economiche (profit e non-profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini efficienza ed efficacia della loro azione - Promozione di un'azione amministrativa socialmente responsabile e consolidamento della collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche - Promozione di un'azione amministrativa socialmente responsabile e consolidamento della collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche - Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo - Promozione della responsabilità sociale delle imprese profit in chiave di azione per l'inclusione sociale - Promozione di forme di agricoltura sociale destinate alle fasce di popolazione svantaggiata o a rischio di emarginazione
<p>9. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione della legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento, e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità - Riqualificazione urbana finalizzata alla creazione di spazi inclusivi per la comunità

Obiettivo Tematico 10 - Istruzione e Formazione (Investire nell'Istruzione, Formazione e Formazione Professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)

Per il periodo di programmazione 2014-2020 viene operata un'importante scelta strategica riguardante l'istruzione e la formazione nel senso di riqualificare e precisarne la missione di strumento per lo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, nonché al raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale o professionalizzante. Conseguentemente, il sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire sia esiti formativi tangibili, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico, sia esiti occupazionali credibili (perché adeguati alle competenze già possedute e legati alla domanda di lavoro sul territorio, come desumibile da meccanismi di quasi-mercato ovvero da rilevazioni affidabili ed aggiornate).

La formazione professionale specifica deve rappresentare una leva importante – per i giovani – per il contributo che può dare in termini di contrasto all'abbandono scolastico e formativo, di ampliamento dell'offerta di istruzione e formazione professionale di qualità, di facilitazione della transizione verso l'occupabilità e per l'istruzione terziaria, e come mezzo – per gli adulti – per l'adeguamento delle proprie competenze, il mantenimento dell'occupazione o per la ricerca di nuova occupazione.

Anche l'orientamento non si configura come un risultato a se stante, bensì per il suo valore strumentale di supporto delle scelte rilevanti sui percorsi formativi e lavorativi e delle transizioni scuola-formazione-lavoro e lavoro-lavoro, come strumento di rilievo generale, da prevedere diffusamente e trasversalmente nell'ambito di tutti i diversi altri risultati attesi individuati.

La filiera di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale), risulta particolarmente appetibile per utenze caratterizzate da stili cognitivi legati all'operatività e che necessitano di azioni di supporto e di accompagnamento.

Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto
2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate
4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro

Segue

5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali
7. Miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività e fruibilità degli ambienti scolastici finalizzato a aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi
8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti

Obiettivo tematico 11 - Capacità istituzionale e amministrativa (rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente)

Il rafforzamento della capacità amministrativa rappresenta una condizione essenziale per l'esito di qualunque intervento rivolto alla crescita ed alla coesione, come emerge anche dalla strategia Europa 2020.

Gli aspetti che determinano la capacità istituzionale ed amministrativa, ai quali si fa più comunemente riferimento, sono: la qualità delle risorse umane (skills), le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, in altre parole lo stile di interazione tra l'amministrazione e il suo ambiente economico e sociale. Si tratta di elementi che, interessando il tessuto connettivo delle strutture e dei processi che caratterizzano l'agire pubblico esercitano un impatto diretto sulla riuscita delle politiche di sviluppo. A questo riguardo esiste un consenso crescente a livello internazionale sul ruolo della buona *governance* nell'assicurare e mantenere elevati livelli di sviluppo economico e sociale.

Gli obiettivi specifici, espressi in forma di risultati attesi e corredati di indicatori, sono i seguenti:

1. Aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici (Structure and processes)
2. Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione (Service delivery)
3. Aumento dei livelli di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione (HR)
4. Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi (Structures, processes and HR)
5. Aumento della capacità di assorbimento delle risorse (CSR 2013) (Processes and HR)

In autunno il processo di programmazione avrà un'accelerata, con l'Accordo, prima di tutto sul piano politico attraverso il negoziato Stato-Regioni (il testo della bozza di Accordo contiene infatti moltissimi elementi che richiedono un forte accordo per le implicazioni di ordine costituzionale nella gestione di azioni nazionali su materie di competenza regionale o mista). Poi, definita la ripartizione delle risorse tra i vari programmi operativi nazionali e regionali, si potrà procedere alla messa a punto definitiva dei PO e al negoziato con la Commissione per la loro approvazione.